



FEDERCHIMICA
ASSOSALUTE

Associazione nazionale farmaci di automedicazione



N°52 - Luglio 2026

ASSOSALUTE NEWS

Newsletter dell'Associazione nazionale farmaci di automedicazione

EDITORIALE



Il settore dei farmaci di automedicazione come leva strategica di un sistema salute moderno e resiliente

I cambiamenti geopolitici, demografici e tecnologici incidono sempre più direttamente sul funzionamento dei sistemi sanitari e sull'operato di cittadini, professionisti della salute, imprese del settore e Istituzioni. È questo quanto emerso durante la nostra Assemblea annuale del 20 maggio scorso, a cui è dedicata questa newsletter.

In uno scenario in continua evoluzione, la resilienza assume un significato più ampio: non solo capacità di risposta alle crisi, ma attitudine a prevedere i cambiamenti e trasformarli in opportunità di sviluppo.

Per il settore della salute significa investire in innovazione, valorizzare le competenze e promuovere modelli di assistenza e prevenzione in linea con i bisogni delle persone, sempre più coinvolte nel proprio percorso di cura.

I farmaci di automedicazione si inseriscono a pieno titolo in questa prospettiva poiché possono contribuire in modo sempre più significativo alla resilienza del sistema sanitario, favorendo un accesso responsabile alle cure e promuovendo una cultura della salute più consapevole e partecipata. In un Paese caratterizzato da un progressivo invecchiamento e da un'elevata incidenza di patologie croniche, sostenere un approccio corretto ed evoluto all'autocura significa contribuire alla sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale, liberando risorse professionali ed economiche.

Se da un lato resta essenziale continuare a investire nell'alfabetizzazione sanitaria per favorire un approccio consapevole all'uso dei farmaci, dall'altro non possiamo non guardare all'Europa, rivendicando il ruolo del nostro settore per la competitività e la salute dei cittadini dell'Unione. Semplificazione delle regole e armonizzazione dell'offerta sono fattori cruciali per consentire alle nostre imprese di operare in contesto macroeconomico incerto.

Per affrontare le sfide globali sarà essenziale rafforzare il dialogo tra Istituzioni, imprese, cittadini e professionisti sanitari. Assosalute-Federchimica, consapevole che le politiche di gestione della salute dipenderanno sempre più da dinamiche interconnesse, richiedendo visione e responsabilità condivisa, continuerà a lavorare affinché il ricorso all'automedicazione responsabile sia pienamente riconosciuto come leva strategica essenziale di un sistema salute moderno, sostenibile e resiliente.

Michele Albero
Presidente Assosalute - Federchimica

Salute senza confini: le sfide globali al centro dell'Assemblea di Assosalute-Federchimica

L'Assemblea annuale di Assosalute-Federchimica, *"Salute senza confini: come la geopolitica ridisegna il mercato"*, ha rappresentato un'importante occasione di riflessione sui cambiamenti che stanno interessando il settore dei farmaci di automedicazione. A partire dalla relazione del Presidente Michele Albero, l'incontro ha affrontato gli impatti sulle dinamiche del comparto sanitario e farmaceutico di alcune delle principali trasformazioni economiche in atto, evidenziando come fenomeni anche apparentemente lontani dal mondo della salute ne possano influenzare le dinamiche.

Le evoluzioni dello scenario internazionale sono state approfondite grazie al contributo di Daniela Bianco, Partner di The European House - Ambrosetti e Responsabile della Practice Health & Life Sciences di TEHA Group, che ha illustrato il passaggio da un modello geopolitico fondato sulla globalizzazione e la cooperazione su regole certe a uno multipolare, caratterizzato da maggiore incertezza, competizione e autonomia strategica tra aree economiche. Il nuovo assetto sta modificando profondamente i paradigmi di analisi e di azione di operatori economici e decisori politici con effetti che interessano, trasversalmente, le società europee. Indubbiamente, le imprese si trovano a operare in condizioni più complesse e meno prevedibili: vulnerabilità delle catene di approvvigionamento, accesso critico alle materie prime, costi energetici e nuove politiche commerciali rappresentano fattori oggi molto

rilevanti per la competitività del settore farmaceutico e per la capacità dell'Europa di mantenere una posizione di leadership nel campo della salute e dell'innovazione.

In tale scenario, diventa sempre più importante rafforzare le catene del valore anche investendo sulla strategicità della supply chain. Il Professor Michele Palumbo, docente di Operation Supply Chain dell'Università Cattolica ed Executive Advisor, ha evidenziato, infatti, come digitalizzazione, intelligenza artificiale e automazione stiano trasformando anche le filiere in ecosistemi sempre più connessi, predittivi e orientati al servizio, secondo traiettorie evolutive oggi fondamentali per garantire resilienza e capacità di adattamento nonché per assicurare continuità, qualità e sicurezza, ancor più in tema di farmaci.

Dal confronto durante l'Assemblea è risultato evidente quanto la gestione della salute non possa più essere considerata un tema avulso dal contesto delle trasformazioni sociali, economiche e tecnologiche che stiamo vivendo. In questo contesto, il comparto dei medicinali di automedicazione è chiamato a contribuire non solo al benessere dei cittadini, ma anche alla costruzione di un sistema salute più moderno, sostenibile e capace di affrontare le sfide del futuro.

L'ANALISI



Daniela Bianco,
Partner di The European
House – Ambrosetti,
Responsabile della
Practice Health & Life
Sciences di TEHA Group e
Amministratore Delegato
di GDS Communication



Salute e geopolitica: incertezze e opportunità per il settore farmaceutico

Negli ultimi anni la geografia della competizione globale è cambiata radicalmente e continua ad essere caratterizzata da elevati livelli di complessità e instabilità senza più la certezza di regole ed equilibri consolidatisi nel tempo. Per molti anni abbiamo considerato la globalizzazione capace di garantire crescita economica, integrazione dei mercati e progressiva riduzione delle barriere commerciali. Oggi, invece, ci troviamo in uno scenario profondamente mutato. Le tensioni geopolitiche, i conflitti internazionali, le criticità di approvvigionamento delle materie prime, l'aumento dei costi energetici e l'accelerazione tecnologica stanno ridefinendo rapidamente gli equilibri economici e industriali in un contesto di crescente incertezza e vulnerabilità.

Non siamo di fronte a una semplice congiuntura, ma a un cambiamento strutturale verso un modello socioeconomico multipolare e regionalizzato, nel quale sicurezza, autonomia strategica e capacità di gestione dei rischi diventano fattori determinanti per le scelte di investimento e di sviluppo nonché per il benessere collettivo.

Il settore della salute è pienamente coinvolto in questa trasformazione. La pandemia ha reso evidente quanto la salute sia, essa stessa, un fenomeno globale: i sistemi sanitari e le filiere della salute sono fortemente interdipendenti e la loro capacità di risposta dipende da elementi che vanno ben oltre la dimensione strettamente sanitaria. Oggi la salute è sempre più un tema anche economico, industriale e geopolitico.

La resilienza degli operatori economici e sociali si misurerà sempre più nella capacità di anticipare le discontinuità e costruire sistemi più robusti e sostenibili. Per l'Europa e per l'Italia questo implica riconoscere la filiera della salute come un asset strategico anche per la sicurezza economica e sociale.

Per l'industria farmaceutica questo si traduce nella necessità di rafforzare gli investimenti in innovazione, sviluppare conoscenza e competenze, facilitare la trasformazione tecnologica. La capacità competitiva dipenderà sempre più dall'equilibrio tra efficienza operativa, elevati standard di sicurezza e rapidità di adattamento. Un impegno che richiede filiere solide, integrate e affidabili.

La sfida che ci attende è duplice: dovremo essere capaci di comprendere e anticipare gli scenari, governando, al tempo stesso, l'incertezza per trasformarla in nuove opportunità. In un contesto globale sempre più interconnesso e imprevedibile, la competitività dei sistemi economici europei e la capacità delle società del Vecchio Continente di garantire benessere, salute e sviluppo alle future generazioni dipenderanno dalla prontezza e dalla flessibilità con cui sapranno interpretare i cambiamenti, orientando le proprie scelte strategiche. O, come ha detto Mario Draghi ricevendo il Premio Carlomagno, dalla capacità di dimostrare che l'Europa può di nuovo trasformare la crisi in unione.

Daniela Bianco



Michele Palumbo,
docente di Operation
Supply Chain
dell'Università Cattolica
ed Executive Advisor

La supply chain cognitiva: dalla catena alla rete intelligente

Parlare oggi di supply chain significa inevitabilmente parlare di intelligenza artificiale. L'IA sta riscrivendo le coordinate con cui interpretiamo il mercato, le relazioni, le regole e i processi aziendali.

La centralità del cliente evolve dalla segmentazione alla singolarizzazione: non più cluster omogenei, ma individui con bisogni, comportamenti e aspettative specifiche. Anche la collaborazione cambia natura. La tradizionale catena di fornitura lascia progressivamente spazio al concetto di rete, una rete di attori interconnessi nella quale il vantaggio competitivo non appartiene più alla singola realtà, ma all'intero ecosistema. Cambia anche il concetto di fiducia. Se nel passato era affidata principalmente a certificazioni e attestazioni di qualità, oggi trova la sua espressione più credibile nella customer experience: il giudizio di chi utilizza realmente un prodotto o un servizio rappresenta una forma di validazione sempre più autorevole e trasparente. Nel settore della salute queste trasformazioni sono già una realtà. L'e-commerce farmaceutico, praticamente inesistente fino al 2017, sfiora oggi il miliardo di euro, mentre la farmacia mantiene un ruolo centrale, generando oltre 21 dei 25 miliardi di euro del mercato retail e assumendo sempre più le caratteristiche di un hub sanitario di prossimità. Parallelamente, serializzazione, tracciabilità, RFID (Radio Frequency Identification), Internet of Things e sistemi di intelligenza artificiale stanno rendendo possibile la gestione di quantità di dati fino a pochi anni fa impensabili.

A livello globale, la lezione più importante arriva dall'esperienza del Covid-19. Le supply chain progettate principalmente per ottimizzare i costi, trascurando spesso il livello di servizio, hanno mostrato limiti evidenti di fronte a eventi imprevisti e su larga scala. È emersa con forza

la necessità di una dimensione progettuale che non riguarda soltanto la continuità operativa, ma che comprende anche sostenibilità ambientale e responsabilità sociale. In questo contesto, l'Europa sta assumendo un ruolo di primo piano nel promuovere modelli di sviluppo più equilibrati. Il pacchetto Omnibus del 2025 ha semplificato alcuni obblighi di rendicontazione, senza mettere in discussione l'obiettivo di una maggiore trasparenza sui temi ESG, mentre strumenti come l'Emission Trading System stanno introducendo meccanismi economici destinati a influenzare sempre più le scelte di progettazione delle supply chain.

La supply chain cognitiva non rappresenta, quindi, soltanto un'evoluzione tecnologica. È un nuovo paradigma che integra intelligenza artificiale, orientamento al cliente, collaborazione, fiducia, sperimentazione, resilienza e sostenibilità, trasformando la tradizionale catena di fornitura in una rete intelligente capace di creare valore in un mondo sempre più articolato e interconnesso. I problemi che oggi sembrano privi di soluzione non sono necessariamente un vicolo cieco: possono diventare il punto di partenza per nuovi slanci innovativi. La storia insegna che il progresso nasce spesso proprio lì dove le risposte tradizionali non sono più sufficienti.

Michele Palumbo

